Sicilia

Enel-ESE: banco di prova per la politica di piano

L'ente siciliano di elettricità potrebbe reinvestire ogni anno in interventi produttivi cinque miliardi di utili - Le responsabilità della destra socialista - E' ancora possibile bloccare il decreto di scorporo ai danni dell'Ente

Dal nostro inviato

CATANIA, 19.

L'iniziativa che si sviluppa in sede nazionale per assicurare alle aziende elettriche pubbliche locali poteri delegati da parte dell'Enel (e di cui il recente convegno romano è la più recente e indicativa manifestazione), trova proprio qui, in Sicilia, un fertile terreno per dare in qualche modo uno sbocco positivo alla vertenza Enel-Ese che rischia di soffocare irrimediabilmente un ente regionale che, invece, può assolvere ancora ad importanti compiti nel quadro di una politica siciliana di piano.

Se dunque lo stato della vertenza è ormai noto ai più nei suoi gravi termini — sino al più recente il decreto del ministro dell'Industria che scorpora dall'Ese le attività elettriche trasferendole all'Enel, per di più senza alcun indennizzo —, meno noti invece, ed anzi ancora inediti, erano sino ad oggi i dati che dimostrano concretamente quali benefici, diretti ed indiretti, la regione potrebbe trarre dalla concessione all'Ese dei diritti di trasformazione, trasporto e distribuzione dell'energia elettrica dell'Enel nell'Isola.

Questa concessione — lo diciamo subito — non soltanto è ancora possibile, ma assicurerebbe alla regione una massa di circa cinque miliardi annui da destinare all'espansione della rete e, soprattutto, da utilizzare per la riduzione delle tariffe di utenza nelle campagne, nell'artigianato e nella piccola industria.

Cerchiamo dunque di ricapitolare le fasi principali della vicenda. Incapace di far valere quei diritti di concessione all'Ese dell'energia Enel che le erano garantiti dalla legge istitutiva dell'ente nazionale, la regione subisce passivamente, un anno fa, il «no» dell'Enel alle richieste dell'ente regionale. Poi, quando i termini per il ricorso sono già scaduti, la regione impugna al Consiglio di stato la decisione dell'Enel. La tardiva iniziativa del governo regionale di centro-sinistra (dietro la quale si nascondono sconcertanti manovre accentratrici sollecitate dalla destra socialista) lascia il tempo che trova, sicché un mese fa il comitato dei ministri per l'Enel può decidere lo scorporo per l'Ese con un decreto che il governo Coniglio fa finta di accogliere con sorpresa, come una doccia fredda

In realtà — e a parte il fatto paradossale che, pur privato delle attività elettriche, l'Ese resta formalmente in vita come ente, in quanto il decreto non ne intacca la personalità giuridica — il centro-sinistra siciliano ha pagato lo scotto della sua incapacità di porsi il problema dell'energia elettrica non già in termini burocratici, quanto invece in una concreta prospettiva politica, quella appunto della programmazione regionale.

Queste cose le ha dette chiare e tonde, in una relazione al consiglio d'amministrazione, lo stesso presidente dell'Ese, ing. Costarelli, denunziando, forse con qualche ingenuità, le precise responsabilità proprio dei governi regionali democristiani ed in particolare di quelli di centro-sinistra. Ma bisogna dire francamente che, in questo campo, alcune precise e gravi responsabilità, se le è assunte in prima persona proprio il Psi. Un esempio può bastare: risulta che il vice-presidente dell'Enel, il socialista Grassini, si assunse, prima del recente decreto di scorporo, il compito di sollecitare con un telegramma alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dell'ente siciliano di elettricità una iniziativa diretta dei dipendenti dell'Ese per imporre l'assorbimento nudo e crudo dell'ente nell'Enel, approfittando malamente della giusta esigenza dei lavoratori dell'Ese di garantirsi un trattamento salariale e normativo di assoluta parità con quello goduto all'Enel.

Tuttavia di fronte alle ferme reazioni per lo scandaloso assenteismo del governo (assenteismo che, del resto, si inseriva in un contesto così coerente da menar vanto della politica dell'anticamera e dell'accattonaggio a Roma, e cioè della rinunzia completa alla contrattazione delle scelte antimeridionalistiche e antisiciliane fatte dal governo nazionale), Coniglio è stato recentemente costretto ad annunziare un nuovo ricorso al Consiglio di stato (stavolta nei termini regolamentari)

Se ora il Consiglio accogliesse il ricorso della regione e, se, quindi, il comitato dei ministri dell'Enel fosse costretto a rimangiarsi la decisione di un mese fa, accogliendo il principio, *sancito dalla legge*, del diritto dell'Ese a diventare, nella regione, concessionario dell'Enel: se si realizzassero dunque queste condizioni cosa accadrebbe? Cerchiamo di spiegarlo con poche cifre elaborate sulla base dei calcoli effettuati qui a Catania dall'Ese

Dunque, per acquistare dall'Enel i due miliardi e mezzo di Kwh di cui ha bisogno annualmente la Sicilia, l'Ese dovrebbe spendere 23 miliardi (il calcolo è stato effettuato mettendo l'Ese nelle condizioni peggiori, considerandolo cioè alla stregua di un qualsiasi concessionario privato, senza un abbattimento, insomma, della tariffa al puro costo in considerazione della pur legittima esigenza di favorire un certo sviluppo dell'economia isolana). Aggiungiamo a questa cifra altri 14 miliardi e 850 milioni per il costo del personale, due miliardi per la manutenzione degli impianti; 3 miliardi e 360 milioni per rinnovare, un po' alla volta, la rete di distrubuzione; 500 milioni per le perdite finanziarie di gestione; e, infine, 700 milioni di canone annuo fisso per la concessione dei diritti da parte dell'Enel

Se a queste cifre sommiamo ora un miliardo di oneri scalli e 180 milioni di spese varie, si raggiunge un costo annuo complessivo di 45 miliardi e 590 milioni Un kWh verrebbe così a costare 18,22 lire, e sarebbe venduto — badate: si tratta di una ipotesi formulata in termini prudenziali, sulla base delle tariffe fissate dal Cip — a 20 lire. Provate ora a moltiplicare questa differenza di 1,78 lire per tutti i kWh consumati annualmente dalla Sicilia ed avrete un utile netto che, a secondo delle variazioni che possono intervenire nella formazione del prezzo, va da quattro a cinque miliardi.

Ora questo è il punto: siccome in questo computo sono già valutati gli oneri di ammortamento, i 4-5 miliardi sono soldi «puliti», immediatamente reinvistibili in due direzioni: abbattimento delle tariffe, almeno applicando un sano criterio di differenziazione dei prezzi; e costruzione di nuovi impianti di distribuzione che siano anche economicamente passivi (come le linee di elettrificazione rurale), o difficilmente remunerativi, come quelli per servire aziende artigiane o piccole industrie.

Ebbene, una cosa è sperare che l'Enel attui una politica di questo genere e magari patire delusioni tanto cocenti quanto prevedibili: un'altra cosa è creare — come avverrebbe con la concessione dei servizi in Sicilia all'Ese — un sistema che istituzionalmente colleghi la trasformazione e la distribuzione dell'energia elettrica alle altre attività e agli altri strumenti economici della Sicilia, ponendo effettivamente le basi per una articolazione moderna ed efficiente, a livello regionale, degli organi che debbono realizzare una politica democratica di piano.

Ecco perché il problema dei rapporti Enel-Ese è una questione di democrazia alla quale non si può sfuggire, come tentano di fare i socialisti, tirando in ballo dei pretesti. Che se poi, liquidati i pretesti, il Psi (e con esso la Dc e tutto lo schieramento di centro-sinistra) insistesse per conservare all'Enel ogni potere, liquidando definitivamente ogni autonomia locale nel settore elettrico, i lavoratori avrebbero una nuova lampante conferma del tipo di programmazione, ciecamente accentratrice e riduttrice di ogni potestà delegata, che il governo Moro-Nenni, con quello Coniglio-Lentini, vorrebbero rifilare al Paese e alla Regione.

G. Frasca Polara

Per la piena occupazione

Settimana di lotte in Lucania

Oggi sciopero generale a Bernalda - Manifestazioni e cortei in provincia di Potenza e Matera

Dal nostro corrispondente

MATERA, 19.

I lavoratori e le popolazioni lucane scendono in lotta in difesa della occupazione e contro la politica dei redditi. Scioperi, cortei, comizi, proteste costituiscono il folto calendario di manifestazioni col quale nelle due province lucane si continuerà la lotta in difesa dei salari, contro l'emigrazione e per lo sviluppo economico della regione.

La prima grossa manifestazione che si registra nel quadro di queste lotte è lo sciopero unitario che avrà luogo sabato 20 marzo a Bernalda, importante centro agricolo del Metapontino Per iniziativa dei tre maggiori sindacati — CGIL, CISL e UIL — tutti i lavoratori scenderanno in sciopero fra la solidarietà dei cittadini, commercianti, artigiani, professionisti, studenti che daranno vita nella mattinata di sabato ad un imponente corteo

Altra forte manifestazione di protesta di tutti i cittadini — dopo quella effettuata la scorsa settimana — avrà luogo domenica 21 a Castelluccio Inferiore, in provincia di Potenza; analoga manifestazione con un forte corteo è avvenuta a Tolve, in provincia di Potenza con l'adesione della intera cittadinanza.

Una settimana di lotta interesserà Salandra, importante comune della zona industriale della Val Basento, nel cuore dei giacimenti metaniferi lucani Dal 22 al 26 marzo tutte le categorie dei lavoratori, l'intera cittadinanza scenderà in lotta dando luogo ad una serie di manifestazioni, scioperi, cortei e comizi per chiedere la piena occupazione operaia nel quadro della industrializzazione della regione. Un ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori in lotta è stato votato dall'amministrazione comunale democratica

Una settimana di agitazione di tutte le categorie è stata indetta dalla CCdL di Matera per l'intera provincia, in numerosi comuni (Pisticci, Montescaglioso Stigliano Grassano) i lavoratori hanno già dato luogo a numerose manifestazioni votando ordini del giorno di protesta contro la disoccupazione e chiedendo la difesa dei salari e del lavoro stabile.

D. Notarangelo

Catanzaro

Manifestazioni contro l'emigrazione a Olivadi e Vibo

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 19

Una manifestazione contro l'emigrazione e la politica del centro-sinistra avrà luogo domenica a Olivadi un comune al centro di una zona montana del catanzarese La manifestazione interesserà ben sette comuni: Olivadi, Montepaone, Montauro, Gasperina, Petrizzi, San Vito e Centrache. Alla base inoltre di questa manifestazione che culminerà con un comizio del compagno on. Pecorio, vi stanno altri problemi locali e soprattutto quello della pace, oggi seriamente minacciata dall'intervento americano nel Vietnam.

A Vibo Valentia invece, sempre domenica, i delegati delle otto frazioni del comune si riuniranno nei locali della Camera del Lavoro, da dove si recheranno dal sindaco della città, accompagnati da consiglieri comunali e provinciali, per un intervento dell'amministrazione comunale per l'impianto di un secondo capannone della Nuova Pignone che avrebbe la possibilità di impiegare altri 250 operai, l'allargamento del porto, le opere di civiltà che mancano in tutte le frazioni.

Inoltre manifestazioni con comizi avranno luogo a Sersale, Cropani, Borgia, Guardavalle, Tiriolo, Rombiolo.

Infine, in provincia si vanno tenendo assemblee sezionali in preparazione dei congressi che dovranno eleggere i nuovi comitati direttivi ed i delegati alla Conferenza provinciale di organizzazione fissata per il 10 e 11 aprile prossimi

a. g.

Palermo: conferenza stampa del Comitato regionale del PCI

PALERMO, 19.

Il Comitato regionale del PCI si riunirà lunedì prossimo alle 9,30. All'o.d g.: «L'impegno per la costruzione del partito e lo sviluppo del suo carattere di massa nella preparazione congressuale». Sarà relatore il compagno Michelangelo Russo, della segreteria.

In preparazione appunto del 5. congresso regionale comunista, che è previsto per il 14, 15 e 16 maggio, la segreteria regionale del PCI ha indetto per giovedì 25 c.m. alle ore 10, nei locali del Comitato regionale, una conferenza stampa nel corso della quale verranno illustrati ai giornalisti siciliani i temi di discussione congressuale.

In previsione dell'imminente inizio dei congressi sezionali infatti, il Comitato regionale del partito ha pubblicato la stampa delle tesi che sono già in distribuzione alle Federazioni.

Attivo di partito a La Spezia

LA SPEZIA, 19

Sabato 20 marzo alle ore 17,30 nel salone «Antonio Gramsci» della Federazione, avrà luogo un attivo straordinario di partito. Sono invitati i comitati di sezione, di cellula e di fabbrica.

Dalla nuova amministrazione popolare

Villa San Giovanni: decisa l'applicazione della legge 167

Dal nostro corrispondente

VILLA S G. (Reggio C), 19

La nuova amministrazione comunale, costituita da un gruppo di 8 democristiani che hanno voluto rompere con i vecchi metodi clientelari e di malcostume e sostenuta dai voti del PSI e dall'atteggiamento critico ma favorevole del gruppo consiliare comunista, si è posta al lavoro con intenti di onestà e di correttezza, con l'impegno di affrontare i problemi più importanti per le classi lavoratrici, sia di carattere di interessi di classe e di carattere politico.

Il Consiglio comunale, dopo aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche della nuova amministrazione, ha potuto iniziare la sua proficua attività discutendo sull applicazione della legge n. 246 e sull'adozione della legge n. 167 per l'acquisizione di aree fabbricabili da destinare allo sviluppo dell'edilizia popolare

L'importante riunione è stata disertata dai 10 dc di «opposizione» i quali con la loro assenza hanno voluto dimostrare — come ha, giustamente, rilevato il nuovo sindaco, avv. Lazzaro — che «evidentemente non hanno voglia di collaborare alla vita amministrativa del paese».

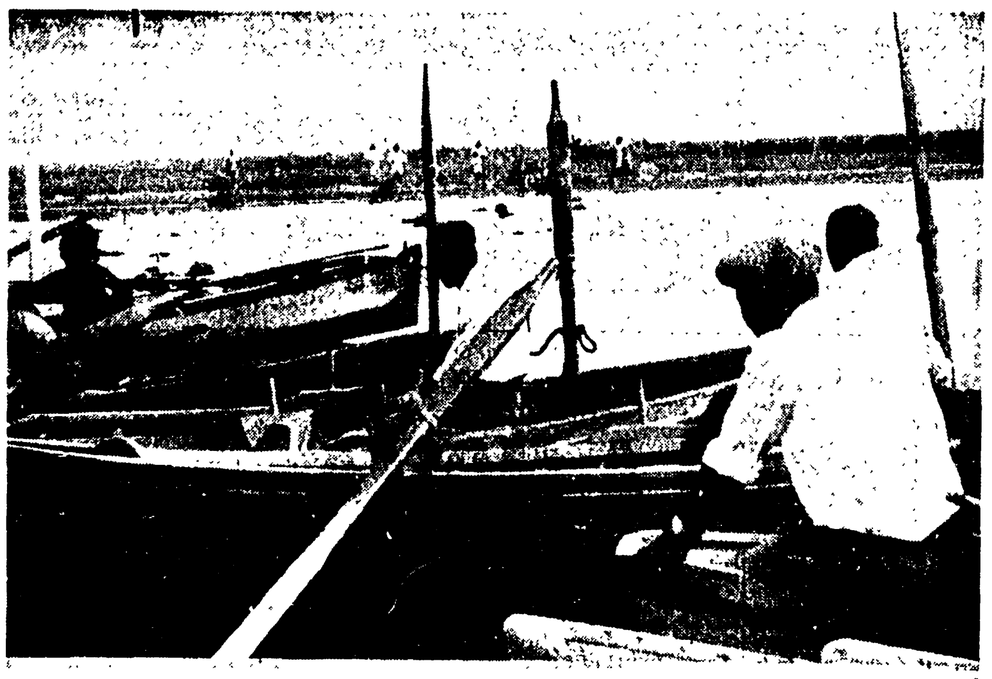
Il dibattito sulle due leggi, finora sabotato ed impedito dalla precedente amministrazione dc, è stato particolarmente interessante Il compagno Criseria a nome del gruppo comunista ha esposto — dopo aver inquadrato storicamente il problema della speculazione edilizia — i termini di massima di un piano di espropri Perchè tale «piano» sia valido bisogna tenere soprattutto conto dell esigenza dei ceti popolari ad una casa decente e della necessità di garantire un moderno ed avanzato assetto urbanistico alla cittadina che, per la sua posizione «chiave» nelle grandi correnti di traffico turistico e commerciale verso la Sicilia, acquista giorno per giorno, particolare importanza

Il Consiglio comunale ha accettato all'unanimità l'adozione della legge urbanistica 167 (verrà incaricata una commissione di tecnici per redigere un piano) e l'elaborazione del piano di espropri secondo le indicazioni del dibattito consiliare) e l'applicazione immediata della legge 246 sull'aumento dell'imposta di valore sulle aree fabbricabili

Caldi applausi, di consenso del numeroso pubblico, che affollava persino i corridoi antistanti la sala consiliare, hanno salutato i primi coraggiosi atti amministrativi della nuova maggioranza consiliare.

o. l.

A Cabras il tempo si è fermato al medioevo



L'occupazione dello stagno di Cabras. I pescatori che lavorano nella laguna vengono tratti in arresto per furto aggravato. Recentemente sono stati liberati 25 pescatori che hanno trascorso un anno nelle carceri di Oristano per aver pescato qualche chilo di pesce nelle acque ancora vincolate da diritto feudale.

Gli eredi dei baroni dettano la loro legge

La legge del 1956 che abrogò i diritti feudali nello stagno inosservata e i pescatori rischiano l'arresto — Mozione comunista al Consiglio

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

I pescatori di Cabras, nell'Oristanese, non possono lavorare. Se appena cercano di spingersi nella laguna per pescare rischiano di essere gettati in carcere per furto aggravato, com'è accaduto a 25 di loro e scarcerati nelle settimane scorse dopo essere rimasti per un anno nelle prigioni di Oristano E tutto questo accade perché intorno al 1690 la Corona di Spagna garantiva a un pugno di baroni il diritto feudale di pesca, esclusivo e perpetuo, nelle acque dello stagno di Cabras.

I privilegi feudali, ad onta del tempo ch'è passato e degli ordinamenti giuridici che lo Stato italiano s'è dato resistono e prevalgono perfino sulla legge Con una legge del 1956, infatti, la Regione sarda aboliva i diritti esclusivi di pesca nelle acque interne e lagunari della Sardegna, ma essa è rimasta inapplicata a Cabras come in altri compendi ittici. E' ancora impedito l'accesso dei pescatori allo stagno, mentre i dirigenti delle cooperative vengono arbitrariamente diffidati non solo dal pescare, ma dal partecipare ad assemblee e riunioni. Diecine e diecine di famiglie sono ridotte alla fame e alla disperazione.

L'opinione pubblica è sbalordita e si pone interrogativi inquietanti Gli eredi Carta-Boi-Corrias manovrano per rendere inoperante la legge regionale e, non si sa come, riescono a portare a buon fine i loro disegni: forse perché il potente «clan», destinatario dei privilegi feudali, ha profonde radici nel sottogoverno democristiano.

La Giunta regionale DC-PSdA-PSDI, dal suo canto, non si preoccupa di condurre a fondo una battaglia per l'applicazione della legge, ligia com'è alle direttive degli organi centrali Può di un anno fa è stata notificata la dichiarazione di decadenza ai titolari del diritto esclusivo e perpetuo di pesca nei compendi di Cabras e di tutti gli altri di cui risulta ormai chiaramente accertata la demanialità. Eppure la Giunta regionaale non si preoccupa di far rendere esecutiva quella dichiarazione.

Nei prossimi giorni il Consiglio Regionale discuterà una mozione comunista che rileva le conseguenze disastrose della mancata applicazione della legge regionale per lo sviluppo economico e sociale di vaste zone dell'Isola. La mozione è rivolta ad impegnare la Giunta Corrias a far applicare la legge e a provvedere ad assegnare in concessione diretta alle cooperative dei pescatori le acque interne e lagunari.

Naturalmente, la Regione, oltre a favorire la libera pesca negli stagni e nelle lagune, deve predisporre un piano organico di incremento produttivo dei compendi ittici demaniali I comunisti chiedono che alla elaborazione, progettazione e realizzazione di questo piano siano chiamati a collaborare le cooperative dei pescatori e gli enti locali interessati.

g. p.

Bosa esclusa dal piano biennale

Le sinistre unite condannano la DC

In un appello alla popolazione le sezioni locali del PCI, PSI, PSIUP, PSDI indicano nella DC la responsabile del fallimento della politica economica Nessuna opera di risanamento è stata attuata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Col primo programma esecutivo biennale per il piano di rinascita era stato stanziato 1 miliardo di lire per il risanamento degli abitati di Porto Torres, S. Antioco e Bosa. In quest'ultimo comune, però, nessuno si è accorto che ci siano stati lavori di risanamento eseguiti con i fondi regionali della rinascita. La spiegazione del piccolo mistero la si trova, forse, nel progetto di piano quinquennale presentato recentemente dalla Giunta Corrias, laddove si parla di 1 miliardo e mezzo destinati per gli abitati sempre di Bosa e S. Antioco. Ciò vuol dire che si è voluto escludere Bosa dagli stanziamenti già approvati con il primo programma esecutivo. In parole povere: per risanare l'abitato di Bosa, con i primi stanziamenti della rinascita, non è stata spesa neppure una lira: si spera ora che le opere vengano realizzate attraverso gli stanziamenti previsti dal programma quinquennale attualmente all'esame del Consiglio

Le decisioni assunte dalla Giunta Corrias — hanno fatto rilevare i consiglieri comunisti Nioi e Prevosto in una interrogazione urgente rivolta all'assessore alla Rinascita on. Soddu — sono profondamente illegali. La Giunta deve far conoscere in base a quali ragioni si è attribuita il potere, che non le compete, di violare una legge deliberata dal Consiglio a danno della popolazione di Bosa.

Intanto nella cittadina del Nuorese la situazione economica e sociale minaccia di precipitare. Le sezioni locali del PCI, del PSI, del PSIUP, del PCI, del PSI, del PSIUP e del PSDI in un appello unitario rivolto alla popolazione, forniscono un quadro drammatico della realtà di Bosa. La emigrazione non si arresta, ma continua e colpisce tutti indistintamente gli strati della popolazione. Questa emorragia di uomini e di donne è tale da pregiudicare seriamente ogni possibilità di rinascita. Anche nei giorni scorsi diecine di operai sono partiti per cercare altrove, in Continente o all'estero, il diritto alla sopravvivenza

La crisi, a Bosa come in sciogliere la riserva.

tutta la Sardegna, è determinata da una politica economica sbagliata e principalmente dalla mancanza di adeguati interventi nell'agricoltura e nell'industria. I quattro partiti firmatari dell'appello hanno indicato la Giunta regionale e l'Amministrazione comunale come responsabili di tanto tragico stato di cose. «La democrazia cristiana — si legge nell'appello — è stata incapace di impostare qualsiasi problema fondamentale del comune, ed ha tradito la fiducia che la popolazione le aveva così largamente concesso».

I quattro partiti, nel sollecitare misure di emergenza (costruzione di un villaggio autonomo, sistemazione del porto di Bosa Marina, strade di accesso alle campagne, costruzione di fognature e di strade nel centro urbano), esprimono la loro piena condanna nei confronti dei governanti regionali e locali.

«Il piano di rinascita — conclude l'appello del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSDI — deve trovare al livello dei Comuni, dei Comitati delle zone omogenee, delle Province il contributo elaborativo e la spinta necessaria allo sviluppo economico dell'Isola».

g. p.

Centro-sinistra a Cosenza

Di marca dorotea il presidente dc alla Provincia

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 19

Ieri sera, quinta seduta del Consiglio provinciale, è stato eletto presidente della nuova amministrazione di centro-sinistra il dc prof Sergio Pizzini, il quale ha accettato con riserva non avendo i partiti della coalizione appianato del tutto le divergenze Sul prof. Pizzini, esponente di una non bene identificata corrente interna dc (alcuni lo vogliono fanfaniano) sono confluiti i voti della DC (12) e del PSI (5); l'unico esponente socialdemocratico si è astenuto dalla votazione, motivando l'astensione col fatto che gli organismi del suo partito non sono stati preventivamente informati sulla votazione di Pizzini (il motivo vero è che i socialdemocratici sono stati esclusi dalle poltrone assessoriali).

Dopo l'elezione del presidente, la seduta è stata aggiornata a venerdì 26 marzo per la nomina degli assessori e per dare modo a Pizzini di

Dopo quattro lunghi mesi di trattativa, proprio quando era sembrato che le divergenze tra PSI e DC fossero tali da non permettere l'elezione di un presidente e di una giunta di centro-sinistra, il compromesso è stato raggiunto Alcuni esponenti socialisti e basisti de presenti tra il numeroso pubblico che assisteva ai lavori, subito dopo l'elezione di Pizzini hanno sottolineato il voto come un successo contro il disegno doroteo di imporre a presidente l'accentratore di cariche, prof. Palermo, uomo designato alla presidenza dal partito di maggioranza relativa

La dura realtà è invece che gli autentici dominatori della situazione sono stati proprio i dorotei che, al di là dell'elezione di un loro esponente, miravano soprattutto a eliminare dalla scena il prof Antonio Guarasci, «leader» della sinistra cattolica cosentina il quale, nella precedente amministrazione di centro-sinistra, ha ricoperto la carica di presidente

La vittoria dei dorotei è innegabile. Da oggi, infatti, al timone della provincia di Cosenza non ci sarà più il prof. Guarasci e la giunta di centro-sinistra che scaturirà fuori avrà solo una nuova etichetta, giacché la vera natura di questo compromesso sta proprio nel sostanziale spostamento a destra dell'asse politico

Del resto, a fugare ogni dubbio in proposito bastano i lusinghieri apprezzamenti della destra missina che, per bocca del loro capogruppo, ieri ha tenuto a precisare che la loro opposizione a questo tipo di centro-sinistra sarà critica ma costruttiva.

Oloferne Carpino

No della Giunta regionale per il Consorzio trasporti a Cagliari

CAGLIARI, 18

Mentre a Cagliari gli autofilotranvieri continuano gli scioperi per il rinnovo del contratto e per la gestione pubblica del servizio, la Giunta regionale si trae indietro dall'impegno di promuovere la costituzione del consorzio tra i comuni dell'area industriale di Cagliari. La Regione, com'è noto, oltre ad aderire con i Comuni e la Provincia al consorzio per la gestione pubblica dei trasporti urbani ed extraurbani, dovrebbe partecipare all'iniziativa con capitali propri

Quando i consiglieri comunisti Raggio, Ghirra e Cois hanno presentato un ordine del giorno che sollecita l'impegno della Giunta per assicurare i Comuni partecipanti al consorzio dell'intervento regionale per il finanziamento di un piano di potenziamento e sviluppo dei trasporti pubblici, l'assessore agli Enti locali, il democristiano Atzeni, ha risposto negativamente.

Si aggrava il movimento franoso

Nuovi crolli nelle case di Craco

MATERA, 19

Il movimento franoso che da alcune settimane interessa i rioni periferici dell'abitato di Craco, si è ulteriormente aggravato In via De Deo è crollato il soffitto di una abitazione che era stata fatta sgomberare alcuni giorni fa, mentre in largo Garibaldi è stato probito l'accesso ad un magazzino che presenta gravi lesioni.

Il sindaco, dott. Manghise, firmerà tra giorni l'ordine di sgombero di altri 14 alloggi; inoltre, gli esperti dell'ufficio tecnico comunale hanno messo sotto controllo altri cinque appartamenti della zona Anche il locale dove ha sede l'ufficio postale presenta lesioni ai muri ed al pavimento

Intanto, in località «Peschiera» proseguono i lavori di approntamento di cento alloggi nei quali saranno trasferite le famiglie del quartiere interessato dallo smottamento, quaranta saranno pronti nella prossima settimana.

Giunte popolari a Motta S. Anastasia e a Licodia Eubea

CATANIA, 19.

Dopo un lungo periodo di immobilismo e di crisi amministrativa sono stati eletti il sindaco e la Giunta dei comuni di Motta S Anastasia e Licodia Eubea, sulla base di una larga maggioranza di sinistra e di un chiaro programma di rinnovamento

A Motta S Anastasia è stato eletto sindaco il cattolico Francavilla, eletto in una lista civica che si contrapponeva alla lista democristiana ufficiale; della giunta, che è sostenuta da comunisti, socialisti, socialisti unitari e cattolici di sinistra, fanno parte due comunisti (i compagni Mazzarino e Anfuso), un socialista e un socialista unitario; rimangono all'opposizione la DC e il MSI.

A Licodia, dove è stato eletto sindaco l'avv Verga, fanno parte della Giunta due comunisti, due indipendenti di sinistra ed un democristiano, dissidente, già dirigente della locale sezione della DC sono stati relegati all'opposizione le destre e il gruppo dc

Appalti nella Salerno-Reggio C.

L'ANAS ha appaltato quattro lotti dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria per un totale di lire 14 miliardi e 900 milioni.

In dettaglio i tronchi appaltati sono in provincia di Cosenza il tronco 5, 3. lotto da Piana del Lago al torrente Stupino per un importo di lire 5 940 000 000 in provincia di Catanzaro il tronco 5, lotto 7 dal Piano della Maronna al Vallone Dragona per un importo di L 1 610 000 000 e il lotto 8. dal Vallone Dragona al Vallone Marevitano per L 4 300 000 000, in provincia di Reggio Calabria il tronco 7, lotto 1, da Rosarno al fiume Petracci per un importo di L 3 050 000 000.